



A- FOCALIZZAZIONE:

Zuccone

B- ATTEGGIAMENTO

COSTRUTTIVO O DISTRUTTIVO:

Ostinazione

(alla fine della lettura del punto C, cerchia se l'atteggiamento è costruttivo o distruttivo per l'amicizia con Gesù)

C- DECIFRAZIONE:

L'ostinazione è l'atteggiamento tipico del bambino piccolo che, davanti a una cosa che vuole (ad esempio un giocattolo), si mette a piangere, a puntare i piedi, a gridare e a fare i capricci e non c'è verso di fargli cambiare idea. Sarà capitato anche a noi di assistere a queste scene, magari con un nostro fratellino più piccolo, oppure eravamo noi i diretti interessati e allora abbiamo sentito uscire dalla bocca della mamma: "Sei proprio uno zuccone!".

Chi è il ragazzo zuccone, il ragazzo ostinato?

È colui che non accetta la correzione e persiste nel fare il male perché è convinto di avere ragione.

È colui che vuole sempre avere ragione davanti a tutto e a tutti.

È colui che persiste, in maniera testarda, in un atteggiamento, in un proposito, nelle sue idee od opinioni, nonostante l'evidenza contraria.

È colui che detesta essere corretto.

È colui che una volta corretto, continua a fare come prima.

È colui che non accetta consigli su come fare le cose.

È colui che non obbedisce ai genitori o agli educatori.

Facciamoci aiutare da due proverbi ...

"L'eccessiva ostinazione può diventare stupidità."

"Non c'è peggior cieco di chi non vuol vedere."

D- CONCRETIZZAZIONE:

Questa settimana mi impegno a:

- 1- ascoltare e mettere in pratica i consigli dei miei genitori;
- 2- prendere in considerazione proposte e idee di amici e compagni, senza contrappormi in modo ostinato.



LA FARETRA DEL MINISTRANTE

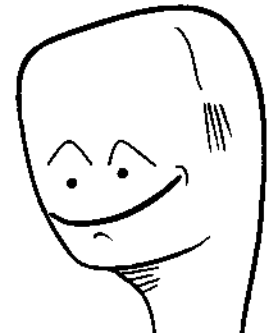


ZUCCONE

Spirito Santo,
che scruti le menti di ogni persona e
che guardi nel profondo del cuore,
Tu sai che sono portato a essere uno "zuccone",
a voler sempre aver ragione anche quando sbaglio,
a non ascoltare i pareri e le osservazioni altrui:
aiutami ad assomigliare sempre più a Gesù!

Tu, che sei di aiuto e
sostegno nella vita,
rendimi un ragazzo docile
agli insegnamenti di Gesù,
pronto a fare il bene
e capace di riconoscere il male.
Non voglio essere un testardo,
ma voglio essere aperto
ad accogliere le osservazioni
e le opinioni del mio prossimo
ed essere docile alle correzioni
delle persone che mi stanno accanto
e dei miei educatori.

Spirito Santo,
donami la tua sapienza,
affinché io sia un testimone per gli altri
nel fare il bene e nel rifiutare il male;
capace di sapermi fare modellare
dalla parola e dal volere di Gesù!
Amen.





V OPERA DI MISERICORDIA CORPORALE

ASCOLTO

VISITARE GLI AMMALATI

"Venite benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il premio preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ero malato e mi avete visitato ... 'Signore, quando mai ti abbiamo visto malato e siamo venuti a visitarti?' ... In verità io vi dico: Ogni volta che avete fatto questo a uno di questi più piccoli, l'avete fatto a me." (cfr. Mt 25,34-40)

SI NARRA CHE ...



Papa Giovanni XXIII, quando visitò i bambini degenti all'Ospedale del Bambin Gesù, si sentì chiamare da un piccolo ammalato: "Vieni qui, papa, vieni qui, papa!". Allora, egli si avvicinò al lettino e chiese: "Come ti chiami?". "Angelo, papa". "Vedi, caro piccino, una volta mi chiamavo anch'io Angelo, ma da qualche giorno mi hanno fatto cambiare il nome ... adesso mi chiamo Giovanni". In un'altra corsia dello stesso ospedale, un fanciullo diventato cieco gli disse: "Io lo so che tu sei il papa, ma non ti posso vedere. Però ti voglio un mondo di bene lo stesso". Negli occhi del papa spuntarono due lacrime e forse, per la prima volta, rimase senza parole.



PARLA UN TESTIMONE:

Si racconta che san Camillo de Lellis, quando nel 1582 fondò l'ordine dei chierici regolari Ministri degli Infermi (i camilliani), disse loro: *"Sappiate che gli ammalati sono pupilla e cuore di Dio. Quello che fate a questi poveretti lo fate a Dio stesso. Gli infermi sono nostri padroni e in ogni infermo c'è Gesù."* Infatti, quando san Camillo si accostava ai malati era preso da un forte senso di amore e di compassione e, volentieri, avrebbe preso sopra di sé ogni male per raddolcire il loro dolore e alleviarli dalle infermità. Guardava gli ammalati e in loro vedeva la persona di Gesù Cristo a tal punto che, spesso, quando dava loro da mangiare, immaginandosi che essi fossero proprio Gesù, domandava loro la grazia e il perdono dei suoi peccati. Stava con tale rispetto davanti a loro come se stesse proprio alla presenza del Signore.

PER RIFLETTERE: UNISCI CON UNA FRECCIA I VARI TERMINI E PROVA A SPIEGARNE IL PERCHÉ.

PUPILLA	GIOVANNI
ANGELO	CAMILLIANI
CIECO	AMMALATO
GESÙ	LACRIME
CAMILLO	CUORE



SCOPRIAMO LA MESSA

CONOSCENZA

Conclusione dell'atto penitenziale: INVOCAZIONE A CRISTO



"Carletto, se ti ricordi, stiamo parlando dell'atto penitenziale. Dopo l'assoluzione del sacerdote, si recita o si canta la triplice formula (solo se non è già stata detta prima):

"Signore pietà, Cristo pietà, Signore pietà."

Spesso, nelle messe solenni l'avrai sentita anche cantare in una strana espressione: "**Kyrie eleison**" e

"Christe eleison". Questa invocazione deriva dal greco ed è molto antica. Essa è rivolta a Cristo ed è una supplica affinché Egli "abbia misericordia" (= "eleison") di noi. Quando essa viene cantata in modo solenne, le sillabe vengono ripetute più volte in modo melodico e armonioso con note e altezze diverse (= MELISMA) per sottolineare profondamente il desiderio della nostra persona di essere perdonata. Dopo questa triplice formula, termina l'atto penitenziale.



ASPERSIONE

Abbiamo concluso l'atto penitenziale, ma dobbiamo ricordare che esso può essere sostituito dall'aspersione: l'atto di spargere acqua benedetta (vedi FARETRA n°19) sui fedeli con l'aspersorio (vedi FARETRA n°40).

Questo gesto ha un duplice significato:

I – il richiamo al nostro battesimo;

II – la richiesta che Cristo lavi i nostri peccati

e ci aiuti, con cuore purificato, a vivere bene la messa.

Il rito si svolge in questo modo:

Il sacerdote, con davanti a sé il recipiente con l'acqua da benedire, invita il popolo alla preghiera. Dopo una breve pausa di silenzio, benedice l'acqua, tracciando su di essa un ampio segno di croce.

Dopo aver fatto lui stesso il segno della croce con l'acqua appena benedetta, asperge con l'aspersorio le persone che, a loro volta, fanno il segno della croce.



Poi, Carletto, la messa prosegue con ... lo vedremo nella prossima faretra."